

II BILANCIO DI GENERE: UNO STRUMENTO DI PARITÀ.

di Francesca D'Esposito

L'analisi di genere del bilancio di un ente pubblico o di un'impresa privata consiste nella riclassificazione delle voci di bilancio per aree direttamente o indirettamente sensibili al concetto di genere. Gestire un bilancio in un'ottica di genere vuol dire essere consapevoli delle differenze personali, familiari, sociali, lavorative ed economiche che insistono su donne e uomini e saper valutare, anche dal punto di vista dell'impatto economico e sociale, come i differenti stili di vita, le diverse esigenze e preferenze che ne caratterizzano l'agire quotidiano, determinano un impatto differenziato rispetto alle scelte gestionali.

Se il principio delle pari opportunità sembra negli enti pubblici e nelle aziende unanimemente condiviso, la realtà quotidiana sconta ancora elementi di scarsa applicabilità. Leggere i bilanci degli enti pubblici e delle imprese in chiave di genere è dunque un importante *strumento di mainstreaming* che consente di analizzare e contribuire a ridurre le disuguaglianze di genere attraverso un esercizio di trasparenza, democrazia e rendicontazione della gestione e distribuzione delle risorse. Le scelte della dirigenza possono avere conseguenze differenti su donne e uomini; agire in una logica di genere può condurre ad una gestione non solo più equa, ma anche più efficace ed efficiente consentendo un migliore rapporto costi-benefici.

Esiste certamente una difficoltà non solo culturale, ma anche tecnica nell'affrontare una lettura di genere dei bilanci degli enti pubblici e delle imprese: le differenze tra donne e uomini sono infatti trasversali ad ogni possibile variabile analizzata, che sia di tipo anagrafico, di inquadramento salariale, di possibilità di carriera. Se, quindi, i bisogni dei lavoratori non sono "neutri", è ragionevole pensare che le politiche di gestione non possono esser neutre, né tanto meno l'allocazione delle risorse finanziarie e i servizi erogati.

La direttiva del 23 maggio 2007 "Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche" ad opera dei Ministri Pollastrini-Nicolais invita le imprese ed in primo luogo le pubbliche amministrazioni a redigere bilanci di genere al fine di poter allocare le risorse generate sui servizi in funzione delle diverse esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori. Esempi di ottime applicazioni del bilancio di genere sono già vigenti ed operanti in Italia, come ad esempio per la Provincia di Genova, ma purtroppo la diffusione di questo valido strumento non è tale come si potrebbe auspicare.

La principale difficoltà sta nel fatto di capire che adottare il bilancio di genere significa ripensare profondamente la politica di bilancio, ponendo un'attenzione sempre più consapevole all'impatto di ogni scelta effettuata sulle condizioni di vita sia degli uomini che delle donne che ne sono destinatari.

Fare il bilancio di genere vuol dire avviare un processo di cambiamento culturale e gestionale che richiede di rileggere attraverso una nuova lente (quella del genere, appunto) e di illuminare di una nuova luce quegli elementi che oggi sono essenziali alla legittimazione e alla sopravvivenza di una organizzazione sia essa pubblica o privata, ponendo l'attenzione verso:

- i vari interlocutori (interni ed esterni), la soddisfazione dei loro bisogni, al mutare delle loro esigenze;
- il modo in cui si gestiscono le risorse generate;
- gli *stakeholders* e, in particolare, per coloro i quali hanno maggiore bisogno di tutela e di equità;
- le persone che lavorano nelle organizzazioni: la gestione professionale del personale, della valorizzazione, della motivazione e dell'*empowerment*.

Trovare un equilibrio tra efficienza, equità, interlocutori, attenzione alle specificità delle persone, rappresenta una complessità da far emergere e allo stesso tempo da fronteggiare. Si tratta di far convergere, di rendere compatibili e, anzi sinergici, aspetti che possono essere considerati opposti. Emerge la necessità di generare valore, un valore intangibile non quantificabile in termini di risorse ma in termini di convergenza di obiettivi.